Speciale **Salute**

comunicazione pubblicitaria
a cura di PubliAdige

LA DIAGNOSTICA ONCOLOGICA IN TEMPI DI CORONAVIRUS

Tumore al seno e prevenzione

IL DOTTOR GERBASI: "PER CHI SI CONTROLLA CON REGOLARITÀ PERCENTUALI DI GUARIGIONE COMPLETA PIÙ ALTE"

Durante la pandemia da Sars-Cov-2 in Italia, tuttora in corso, si è registrato un brusco rallentamento della diagnostica relativa al tumore della mammella, necessaria per battere la malattia sul tempo. A dare un quadro chiaro della situazione e focalizzare l'attenzione sui punti chiave di questo argomento è il dottor Domenico Gerbasi, Dirigente Medico Resp. U.O.S.D. (Unità operativa semplice dipartimentale) di Chirurgia Senologica dell'Asst (Aziende Socio Sanitarie Territoriali) Bergamo Est di Seriate, convenzionata con il Centro Medico M.R. di Gorle. Oltre ad essere un chirurgo oncologo e ricostruttore della mammella, il dottor Gerbasi dedica parte della sua attività lavorativa quotidiana nella ricerca diagnostica del tumore mammario e da gennaio è operativo anche presso il Centro Medico M.R.

Quanto incide realmente una diagnosi precoce sulla guarigione dalla malattia?

"Il tumore della mammella condivide con altri tipi di neoplasie il fatto che una diagnosi precoce favorisce un risultato finale di cura ottimale, ma, diversamente da altri tumori, i numeri delle guarigioni da tumore mammario, per fortuna, sono elevatissimi: valori vicini al rassicurante 90% e addirittura oltre per i tumori millimetrici diagnosticati sul nascere. In altre parole, ciò non vuol dire: 'Io non faccio la prevenzione, tanto di tumore mammario oggi si guarisce', ma esattamente il contrario, cioè che le più alte percentuali di guarigione completa le registrano quelle donne che si controllano con regolarità. Il tumore mammario durante il suo sviluppo nel corpo di una donna è subdolo: il più delle volte non dà sintomi o campanelli di allarme come dolore, malessere, dimagramento. Nella maggioranza dei casi la diagnosi arriva in donne totalmente asintomatiche in apparente benessere e pertanto ignare della reale situazione".

L'esperto Dottor Domenico Gerbasi, chirurgo oncologo e ricostruttore della mammella

Chi è

Il dottor Domenico Gerbasi è Dirigente Medico Resp. U.O.S.D. di Chirurgia Senologica dell'Asst Bergamo Est di Seriate

Quanto il Covid ha rallentato la possibilità di ottenere diagnosi precoci?

"Molti report, tra cui quelli dell'osservatorio di Salutequità, hanno indicato numeri preoccupanti relativi alla diagnostica oncologica senologica: nel solo periodo gennaio – giugno 2020 si sono registrate in Italia 472.000 mammografie di screening in meno (-53,8%). L'impatto della pandemia sul nostro sistema sanitario, più in generale, ha fatto altresì registrare nello stesso periodo 9 milioni 600mila visite specialistiche in meno e una riduzione del 40% delle attività ospedaliere per i malati non Covid. Tutti questi dati, che vengono continuamente aggiornati e monitorati dai centri di analisi statistiche del Ministero, preoccupano molto noi addetti ai lavori, poiché denunciano palesemente la necessità di recuperare al più presto il tempo perduto con importanti strategie congiunte di ripartenza immediata e potenziamento dei servizi diagnostici e terapeutici da offrire alla popolazione italiana. In campo oncologico, infatti, la tempestività di trattamento chirurgico o medico è il secondo punto chiave per ottenere una guarigione dal tumore mammario, associato, come dicevamo, alla diagnosi precoce: dunque non si può perdere tempo".

Come avviene la visita?

"È un momento importante spesso conclusivo e decisivo nella diagnostica: grazie ad un'accurata palpazione evidenzia bene ad esempio segni cutanei di alterazioni neoplastiche o tumori superfi ciali a bassa densità radiologica che possono talvolta ingannare una mammografia o un'ecografia, oltre ad orientare una paziente ad un approfondimento bioptico o chirurgico escissionale in caso di sospetto. Oggi, tuttavia, le donne sono consapevoli che sottoporsi con regolarità, per la prevenzione del tumore al seno, a semplici esami e visite di specialisti qualificati, le può mettere al riparo da pericolosi ritardi diagnostici".

Diagnosi precoce
Le possibilità di guarigione possono anche superare il 90%

-53%
Tra gennaio e giugno 2020 si sono registrate in Italia 472.000 mammografie di screening in meno

9
In milioni, le visite specialistiche saltate a causa del Covid-19

GLI ESAMI DA EFFETTUARE | Per la maggior parte dei tumori basta una semplice mammografia

L'iter diagnostico prima e dopo i 40 anni

LO SCREENING, GRAZIE AD UN'IMPONENTE STRATEGIA SUL TERRITORIO, È STATO RIMODULATO

Esiste spesso confusione sulle modalità e, soprattutto, sulle tempistiche legate agli esami diagnostici per la prevenzione del tumore mammario. "Per le donne oltre i 40 anni - ricorda il dottor Gerbasi, Dirigente Medico Resp. U.O.S.D. di Chirurgia Senologica dell'Asst Bergamo Est di Seriate - mammografia associata ad ecografia mammaria e visita senologica, secondo vari studi, rappresentano un 'unico' esame multiforme: se associati, l'accuratezza diagnostica è elevatissima. La maggior parte dei tumori si può spesso evidenziare con una semplice mammografia, esame molto 'sensibile', ma alcune neoplasie sfuggono a questo test e necessitano di integrazione con ecografia e visita senologica. Questo a volte dipende dalla conformazione della mammella stessa. Tanto per essere più precisi: la sensibilità della mammografia nello 'scovare' i noduli tumorali si riduce infatti al 62% in seni densi giovanili contro l'87% in seni adiposi. La mammografia ha, infatti, un discreto numero di falsi negativi, non diagnosticando circa il 20% dei tumori mammari, di cui 9% già palpabili. La sua sensibilità è ancora più bassa in fase di stadiazione preoperatoria, rischiando di non diagnosticare ulteriori focolai tumorali multifocali e multicentrici di malattia causando un trattamento non adeguato e per questo si deve associare ad ecografia o Risonanza Magnetica. Ecco perché spesso il radiologo che redige un referto mammografico consiglia di effettuare anche un esame ecografico, magari con consulto specialistico senologico a completamento diagnostico, il più delle volte perché ha rilevato un disturbo alla lettura della lastra causato dall'estrema densità della ghiandola mammaria, che abbassa notevolmente il livello di accuratezza diagnostica".

Modalità e tempistiche Esiste ancora confusione su come fare prevenzione

I controlli
Le modalità e le tempistiche variano in base all'età

PRIMA DEI 40 ANNI

"Di prassi è sufficiente un controllo annuale con ecografia e visita senologica - prosegue il dottor Gerbasi - ma nelle donne ultraquarantenni in età fertile, è consigliabile un completo esame diagnostico senologico di prevenzione a cadenza annuale, comprendente anche la mammografia, fino a quando poi la lettera di invito a partecipare allo screening biennale, in post-menopausa, provvede a ricordare tale importante appuntamento. Oggi, infatti, lo screening mammografico, grazie ad un'imponente strategia organizzativa sul territorio, è stato rimodulato, focalizzandosi con una cadenza annuale dai 45 ai 50 e poi biennale fino ai 74 anni".

CENTRO MEDICO MR
via Roma, 32
24020 Gorle
BERGAMO
tel. 035.42.36.140
info@centromedicomr.it
Dir. San. Dott. Prof. M. Valverde